

Appunti di Viaggio

Poesie di Stefano Tini



Diario di bordo 2013 -2015

Appunti di Viaggio – poesie di Stefano Tini
2013 - 2015

*Appunti di Viaggio – poesie di Stefano Tini
2013 - 2015*

Appunti di Viaggio

Poesie di Stefano Tini

Diario di bordo settembre 2013 – dicembre 2015

Finito di stampare dall'autore nel dicembre 2015



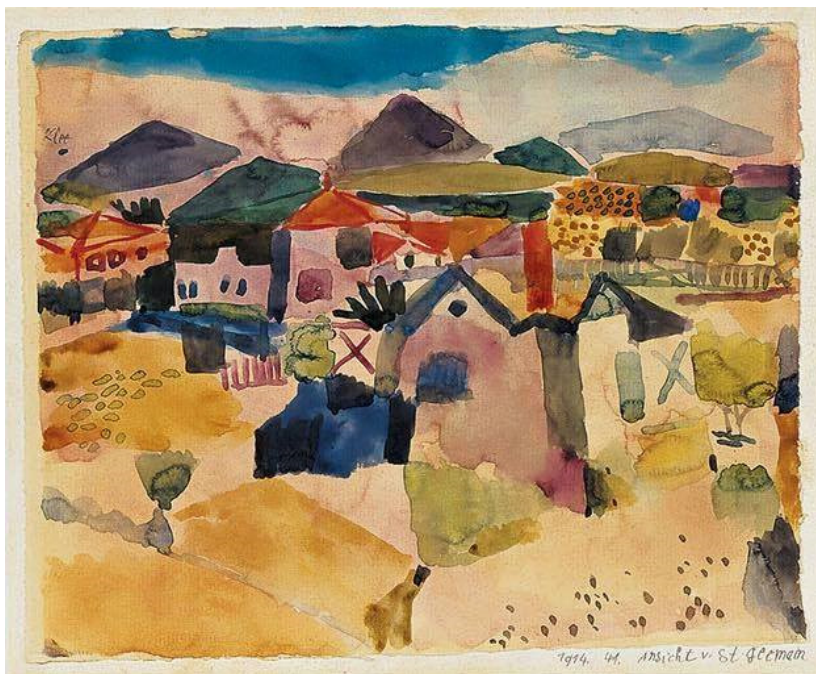
Rugiada

*Timidezza
In fondo tu sei
Una goccia di rugiada
Che bacia i petali profumati
Di una rosa bianca
Nella prima luce
Del mattino.*

*Come una carezza
Sfiori da sempre
Il mio viso,
Che arrossendo,
Si accende
In un sorriso discreto,
Con gli occhi calati
Su quel consueto,
Puerile imbarazzo.*

Alle persone a cui voglio bene....

Appunti di Viaggio – poesie di Stefano Tini
2013 - 2015



Settembre 2013

Radici

Disteso ed immobile,
Il mio corpo galleggia
Sul pelo dell'acqua,
Come abbandonato
Al mare cristallino.

Terso d'azzurro
Il cielo sopra me,
Le mie braccia aperte
Ad accogliere il sole.

Mediterraneo,
Profumo dei pini e dei ligustri
Odore salmastro degli scogli,
Sapore del sale d'acqua marina.

Ascolto in lontananza
Il bisbiglio delle voci
Che animano la spiaggia,
Mentre guardo le cose
Che ho sempre visto,
Anche nell'assenza.

Così, ritrovando
In questi luoghi cari,
Come appendici
Profonde e solitarie,
Le radici smarrite
Del mio essere.

Treno

Metallo,
Pietre rugginose.
Bulloni pesanti
E traverse di legno
Che si ripetono
All'infinito.
Scorre
Il tempo del viaggio
Su di un'altra dimensione.
Gente,
Diversa e uguale
Che conversa,
Osserva, legge,
O pensa,
Semplicemente.
Spostamenti d'aria
All'ingresso di gallerie,
Il buio e la luce,
Curve, oscillazioni,
Stridio di freni.
L'odore del treno
Nell'aria e negli abiti.
Piccole stazioni,
Che sfuggono,

Il rumore dei giunti,
Batte il ritmo
Della velocità.
Distesa e scalza
Siedi davanti a me,
Non ti conosco.
Sorridi,
Guardando nel vuoto,
Ti guardo, sei felice
Mentre prendi appunti
Su di un piccolo diario.
Mi chiedi
Di prendere il tuo zaino,
È pesante, mi avverti.
Ma è colmo di libertà.
Il treno rallenta,
Il mio arrivo è prossimo,
Come uno scambio ineluttabile
Sulla linea della vita.
È passato un minuto
Un tuo sorriso,
Un mio sorriso,
Un tuo grazie,
Un mio ciao.

Rugiada

Timidezza,
In fondo tu sei
Una goccia di rugiada
Che bacia i petali profumati
Di una rosa bianca
Nella prima luce
Del mattino.

Come una carezza
Sfiori da sempre
Il mio viso,
Che arrossendo
Si accende
In un sorriso discreto,
Con gli occhi calati
Su quel consueto,
Puerile imbarazzo.

Piccoli sassi

Ho raccolto piccoli sassi
Lungo il cammino
Sul sentiero della vita.
Piccoli segni
Di un qualcosa di più grande,
Che ho riposto,
Come molliche di pane,
In fondo al vuoto
Delle mie tasche.

Nessuna folgore,
Nessun esempio
Di assolute certezze,
Ma piccoli sorrisi
Da ricordare in silenzio,
Come bagliori di lucciole
Ad illuminare la notte
Sui campi di grano,
In attesa del giorno.

Siamo

Siamo le strade che abbiamo
percorso,
I viaggi che abbiamo fatto,
Siamo i libri che abbiamo
letto,
I film che abbiamo visto.

Siamo le persone che abbiamo
amato,
Il cibo che abbiamo mangiato,
Siamo gli amici che abbiamo
abbracciato,
Ed i bambini a cui abbiamo
sorriso.

Siamo ciò che abbiamo
pensato,
Quello che abbiamo detto,
Siamo le cose che abbiamo
fatto.

Siamo ciò che pensiamo,
Siamo ciò che diciamo,
Siamo ciò che facciamo,
Siamo le persone che amiamo.
Siamo.

La vecchia bottega

Sfioravo con le dita
La vecchia tenda
A fili verticali posta dinanzi
Alla porta della vetrina.

Un cigolio precedeva
Il suono del campanello
Che avvisava del mio ingresso
L'anziano pizzicagnolo,
Mentre intento era
Nel riordinare la mercanzia
Tra le mura umide
Dell'angusto retro bottega.

Sulla grande scansia di legno
S'aprivano le finestrelle dei
cassetti
Colmi di rigatoni e di
spaghetti trafiletti,
Mentre su di un lato del
bancone
Trionfava maestosa la bilancia:
E quanti etti, e quanti grammi
Avrà pesato di salumi affettati
E di formaggio grattugiato!

Vorrei catturare ancora oggi
quegli antichi odori,
Che a stento invece
rammento,

Delle alici sotto sale stipate
Nei grandi barattoli di latta,
E dei tranci di baccalà in
ammollo
Nell'attesa del giorno di vigilia.

Ma la saracinesca
Già da tempo è abbassata,
E dietro la vetrina regnano
Solo il vuoto e l'arida polvere.
L'insegna è oscurata
E penzola un piccolo cartello,
Che svolazzando in balia del
vento,
Mostra, come ne avesse
vergogna,
Un'ultima, definitiva scritta:
"VENDESI"!

Dormi qui

Dormi qui,
Da lungo tempo,
Su questa collina
Di fronte al mare,
Di lato al fruscio
Di queste canne,
Dietro quest'olivo
Che precede l'orizzonte.

Eri bambina
Come me,
Quando la vita
Ti lasciò in questo luogo,
Come un piccolo passero
Caduto dal nido.

Dormi qui,
Ed ogni volta
Guardo l'immagine
Del tuo sorriso,
L'innocente espressione
Del tuo viso,
Scolpita per sempre
In questo piccolo quadro,
Semplice, di terracotta.

La stanza

Il silenzio cercato
Dietro queste tende opache,
Tra questi oggetti scialbi,
Di un luogo anonimo,
Quasi indifferente.

Io, con te, nell'immaginario,
Perduto nei pensieri,
Tra solitudine e fantasia,
Leggerezza e malinconia.

Disteso sul letto
Osservo il soffitto,
Mentre cerco il tuo odore
Dentro i miei desideri.

Libero dalle barriere,
Dalle maledette frontiere,
Volando solo con le mie
voglie,
Quasi che il vento alzasse
Quel tappeto spesso
Di labili foglie,
Come sulla fine dell'autunno
Accade per la vite
Al piede del suo filare.

Quel lontano ieri

È sera,
Riflessa sul finestrino,
Davanti alla città che scorre,
Traspare stanca
L'immagine del mio viso.

Mi guardo,
Nei miei contenuti gesti,
Guardo la frenesia delle
automobili,
Le loro luci tracciare percorsi.

Guardo la gente
Camminare sui marciapiedi
Davanti alle vetrine illuminate,
Guardo i ragazzi
Che baciano i loro sogni
Alle fermate degli autobus.

Guardo i miei occhi,
Penso al troppo tempo
Che hanno visto,
A ciò che resta dei miei sogni,
Ai giorni che passano,
A quanto sia così vicino
Quel lontano ieri.

Scatole vuote

Ascolto il rumore
Dei miei passi solitari
Riecheggiare
Tra scatole di cemento
Grigie e vuote,
Abbandonate ai margini
Della città decadente.

Una scenografia surreale,
Uno spettacolo concluso,
Nessun attore, nessuna
comparsa,
Ma soltanto malinconici segni
D'un impensato abbandono.

Un mattino di nebbia,
Il deserto silenzioso
Sulle strade ghiacciate,
Cammino fumando
Tra i cancelli chiusi,
Tra il cigolio intermittente
Delle lamiere arrugginite.

Guardo pezzi di cartone,
Sparsi ovunque
Dalle folate di vento
Di passate tempeste.
Li raccoglie, paziente,
Un anziano robivecchi
Legandoli, a mano a mano,
Al cassone del suo motocarro.

Nei piazzali vuoti,
Tra l'asfalto sconnesso,
Crescono ovunque
Cespugli polverosi
Ed erbacce infestanti.

Alba d'inverno

Nell'aurora ghiacciata,
Bianche strisce di fumo
Tagliano il cielo violaceo,
Come fendenti squarci di lama
Feriscono la tela di un quadro.

Osservo le rotte degli aerei
Lanciati verso luoghi lontani,
Che appaiono come linee
Immaginarie e fantastiche,
Sulla mappa del cielo.

Si spengono
Le ultime luci della notte
Sulla città che dorme,
Mentre i pennacchi di fumo
Si alzano dai comignoli
Nell'aria gelida del mattino.

Guardo ad Oriente
Il profilo netto e scuro delle
montagne
Sveltare sopra la foschia delle
valli
Ed incorniciare dal basso
Quella sfumatura d'oro
crescente
Che accompagna il giorno che
nasce.

*Appunti di Viaggio – poesie di Stefano Tini
2013 - 2015*



Gennaio 2014

Appunti di Viaggio – poesie di Stefano Tini
2013 - 2015

Il fuoco del silenzio

Rintocca la mezzanotte.
Il fruscio del vento
Accarezza le finestre
Ed alza mulinelli
Di foglie autunnali
Dai piccoli mucchi
Abbandonati ai bordi
Del selciato di pietre.

Nessun rumore
Sembra accompagnare
l'intermittente lampeggiare
Delle luminarie natalizie.

Nella quiete notturna
L'animo si placa
Dinnanzi al fuoco ardente,
Al leggero scoppiettare
Della quercia sugli alari.

Così, come fosse purificato
Dagli inutili costumi,
Dalle consumate consuetudini,
E restituendoci come un
dono,
Nella purezza di questo
silenzio,
L'autentico senso delle cose.

Non un addio

Il mare è in tempesta,
Le onde violente sferzano
La banchina sul molo.
Ma il viaggio s'impone
E già la sirena urla,
Grave e decisa,
Il cenno della partenza.

Mollati ormai gli ormeggi,
Vira il timone a dritta
E sbuffa il fumo
Dalla pigra ciminiera.

La spuma bianca
Schizza sui ponti,
Sulle scialuppe,
Sui marinai presi
Dal radunar le cime.

Rivolgo il mio sguardo
Alla città che vuota s'allontana,
Al profilo frastagliato
Della costa rocciosa,
Ai ginepri fradici di pioggia,
All'anima che lascio
Sola, tra le vie
Desolate e vuote.

Non un addio
Ma un provvisorio andare,
Per cercare un ritorno
Nel fondo dei miei pensieri,
In un giorno di sole,
Col vento di primavera.

Eremo

Ascendo solo
Verso la vetta
Lungo il sentiero
Impervio e ripido.

Un immenso silenzio
Avvolge lo spirito
E lo solleva leggero
Nella brezza pungente.

Su mille scalini
Ho versato sudore
Con il passo lento
Di chi cerca un arrivo.

Ed ora guardo
Il tutto ch'è intorno
Senza ogni inutile
Superfluo rumore.

La mia solitudine
È il rifugio nascosto
Come quest'eremo angusto
Sulla cima del mondo.

Quando le cose diventano
storia

Nel circo degli anni
Le immagini delle cose
Ci attraversano gli occhi,
Come un ripetersi
Di vortici irrilevanti
A dettare il ritmo dei giorni.

In cui divengono
Piccoli tratti di storia
Della nostra vita.

Fotogrammi fuggenti
Di strade che passano,
Di palazzi che invecchiano,
Di dettagli che cambiano.

E noi semplici spettatori
Spesso inconsapevoli e distratti
Di una modernità transitoria,
Del costante mutare
Nella sua quotidiana
Lieve metamorfosi.

Come evoiche crisalidi,
Le cose sembrano attendere
Il loro destino, il loro
trapassare
Ad uno stadio differente.

Ci resta la percezione
Improvvisa e romantica
Di quel limite nel tempo
Di quel preciso momento,

La pioggia nella notte

Scende dolcemente
Il silenzio della sera
Su un altro tassello
Di vita vissuta,
Su quest'ennesimo
Giorno lasciato
All'insieme dei ricordi.

Ascolto il rumore
Della pioggia
Che picchia sul tetto
E che scioglie i miei pensieri
In questo lago salmastro
Di tiepida quiete.

Le palpebre si chiudono
Sugli occhi sopraffatti
Dall'incipiente stanchezza,
Mentre il sonno arriva
Ad accompagnarmi l'animo
Verso quell'ingresso cercato
Dov'è la porta accogliente
Del mondo dei sogni.

Solstizio d'estate

Rosse sfumature
Del vespero serale,
Leggero il tepore
Nell'aria della sera,
dolce il profumo
di mietute spighe.

Nell'ampio orizzonte
di adolescenti pensieri,
Aprivo le braccia
Sull'amore nascente
Sui battiti del cuore,
sull'inizio del sogno.

E attendevo la notte
Che precedeva timida
Il crescente sorgere
Di una pallida luna.

Il pomeriggio della domenica

Minuti silenziosi
Di un pomeriggio grigio
Trascorrono lenti
Sotto le nuvole pesanti
E cariche di pioggia.

cena
Tra il brusio delle tv accese
Che, come le luci fioche
Di consumate candele,
Si spengono sui sogni.

Tra folate leggere
Di un vento umido,
Brevi svolazzi
Di carte stracciate
Si rotolano
Lungo i marciapiedi
Deserti e solitari.

La metamorfosi
Repentina delle ore
Ruota gli scenari
Dietro le quinte effimere
Di un piano scenico.

Nell'ora della sera,
Retrostanti luci rosse
Di lunghe file d'automobili,
Procedono lentamente
Verso un quieto ritorno
Nell'intimità delle case.

La parentesi è conclusa
E solo poche parole
rimangono
Ad accompagnare il rito della

Ozio

Il mio sguardo
Perso nel vuoto
Tra il ticchettio metallico
Degli orologi antichi.

Di sottofondo al silenzio,
Mentre mi abbandono
rilassato
Alla seduzione dell'ozio,
Sul velluto rosso del divano.

Sul trascorrere delle ore
Del primo pomeriggio,
L'assenza d'ogni pensiero
Penetra la mia mente,
Come il senso del niente
Riempie le stanze silenziose.

Ascolto distratto
Le ampie vetrate
Che scricchiolano sospinte
Dalle ripetute folate di vento.

Una persiana che sbatte,
Un'automobile che passa,
Il telefono che squilla
E nessuno che risponde.

Come provenissero
Da un altro mondo,
Avverto in lontananza
Un leggero brusio delle voci
Ed il rumore distante dei passi.

Ma sono soltanto
Indifferenti percezioni

Il sole di notte

Il sole che tinge di notte
Il volto della mia fantasia
È un po' strano e falso
Perché mi parla dei sogni
Che val la pena fare
E di quelle persone
Che sono tanto diverse
Da come ho sempre pensato.

Il sole che mi parla di notte
Tra il velo della mia ipocrisia
È un po' caldo e freddo
Perché m'inganna con quei
sogni
Dove le cose sono così distanti
Da come mi è sempre
sembrato
Da come ho sempre pensato.

1992

Io ho avuto molti amori
Perché amare è
Soprattutto sognare,
Vivere nell'ombra
Di qualcuno che
Dopo tutto non è
Come tu lo vedi.

È l'ultima chiave
Che ti apre le sbarre,
È il gesto di colei che ti dice:
Ora puoi andare.

L'amore è la moneta
Che tieni sotto il cuscino,
È la pistola chiusa
Nel cassetto proibito,
È un bicchiere di vino
Bevuto alla coppa
Del piacere divino.

Io ho avuto poche amanti
Se non poco più che fantasmi,
Fotocopie sbiadite del
sentimento
Amore già finito al primo
momento.

L'amore è il baule nascosto
Nel sottoscala della vita,
È quell'ultimo metro di cima
Che ti è venuta a salvare
Quando stavi per annegare,
È l'ultimo porto
Prima dell'oceano,

Anonimi visi consueti

Anonimi visi consueti
Che incontriamo
Sulle strade dei nostri giorni,
Fra le carrozze dei treni,
Negli autobus affollati.

Ne distinguiamo le voci,
Ne ascoltiamo i pensieri,
Ne conosciamo le abitudini
Ma ne ignoriamo i nomi.

Li vediamo ogni giorno
Seduti al tavolino
Di quel solito bar
Ordinare sempre
Con lo stesso gesto
Quel solito caffè.

E ci dimentichiamo ogni volta
Della loro esistenza
Come fossero un'ombra,
Un riflesso estemporaneo
Che transita leggero
Come una bava di vento
Sul ciclico ripetersi
Dei nostri giorni.

Libeccio

La furia del vento
Sferza senza tregua
Le persiane fatiscenti
Ed il mugghio del mare
Risuona spaventoso
Nell'aria colma di salsedine.

Come ciclopi iracondi
Le onde si lanciano
Contro la scogliera inerme,
Col ripetuto fragore
Dei proiettili nemici
Sull'ultima linea di difesa.

Sparsi sulla spiaggia
Restano solo legni,
Cocci di bottiglia
E alghe putrescenti,
Come corpi senza vita
Di soldati oramai caduti
Sul campo di battaglia.

Bar Gino

Il fumo acre
Delle tante sigarette
Si mischiava
All'odore acidulo
Del vino mesciuto.

Sul panno verde del biliardo
Si consumavano lenti
Pomeriggi piovosi
Tra il triviale fervore
Delle voci alterate.

Poi i sorrisi ed i rimbrotti,
Il sarcasmo e l'allegria,
L'amicizia e la fantasia
Che rimarranno sempre
Compagni di viaggio
Della mia nostalgia.

Deserto

La sabbia negli occhi
Ed il sibilo del vento.
Quel lento camminare
Su ciottoli polverosi
Ai margini del nulla.

Dopo l'eco delle parole
Il silenzio si riflette nell'animo
Come cenere fredda
Di un fuoco ormai arso.

Il vento si placa.
Nessun apparente pensiero
Coinvolge la mente
Se non l'ombra
Della luce radente sulle dune
Ed il rosso intenso
Del tramonto all'orizzonte.

Rughe

Sulla collina del tempo
La trama impercettibile
Dei mille rivoli d'acqua
Scava la terra sul pendio,
Come i giorni che passano
Tracciano i nostri visi
Con i segni indelebili
Del nostro vivere.

Un intreccio sottile,
Un imperfetto cesello,
Un continuo mutare
Nello specchio dei giorni.

Come il mare sulle rive
Come il vento sulle rocce
Come il sole sulla neve,
Il tempo lascia le sue tracce,
Come lo scultore
Lavora la sua pietra
Fino all'ultimo dettaglio.

Il colore del tramonto

E' difficile pensare,
In questo momento
Che sto guidando
Tra le curve contorte
Di questa strada bagnata,
Che il filo delle cose
Non sia del tutto teso,
O che nelle gocce di pioggia
Che scivolano sul parabrezza
Ci sia ancora qualcosa
Che in fondo non c'è.

Ma sul fondo dello schermo,
Quando ormai sembra
Non esserci più la speranza
Di capire almeno un passaggio,
Un apostrofo tra i pensieri,
Ecco accendersi una luce
Che ci illumina, ci sorprende
E ci accarezza piano,
Come il colore del tramonto
Dopo lunghi giorni di pioggia.

Inquietudine

Il giunco sparge
I suoi rami e le sue fronde
Nell'atrio vitreo della mente
Avvinghiandone i pensieri,
Infiltrandosi nella quiete
Tra le pieghe della pelle.

Giungon sempre come spasmi,
Come elettrici riflessi,
Le scie bianche dei fantasmi,
Dei rimorsi e dei rimpianti.

L'ombra solita dei dubbi
Sovrasta d'impeto i miei sogni
Col volo imprevedibile ed
incerto
Delle ali d'un pipistrello.

Il mio corpo che si muove
Come serpe tra le erbacce
Per cercare nell'estate
Il calore vivo delle pietre.

Quest'inquieto spirito
Che m'avvolge
In un fascio di catene
Trascino stanco col sudore
Nelle ore della notte.

Incontro d'estate

Guardo,
Dal pergolato di glicine,
Le ombre riflesse
Sul muro scabro e ruvido
Di pietre difformi.

Impercettibili movimenti
Di verdi lucertole
Amplificano il silenzio
Nelle ore infuocate
Del primo pomeriggio.

Primeggia l'estate,
Nella lentezza dei gesti,
Nell'abbandono ai pensieri,
Nel trionfo dei desideri.

La mia libertà trasuda
Di malcelati sguardi:
Ti possiedo con gli occhi,
Siamo liberi e soli
Nell'abbondanza del tempo
Che lento trascorre
Sul calore della nostra pelle
Conquistata dal sole.

Ancora vive!

Ancora vive
sotto la coltre degli anni,
sotto la polvere del tempo,
ancora vive!

Non pensavo fosse così facile,
non pensavo accadesse
di sentire ancora questa voce,
di sentirmi battere un'altra
volta il cuore.

Non pensavo fosse così facile
accompagnarti questa notte,
e tra il profumo dei tigli,
parlarti sottovoce.

Ancora vive
sotto la coltre degli anni,
sotto la polvere del tempo,
l' amore per te.

Amori

Il sole e la neve
Il tumulto e la quiete
Sgorgate dalla roccia
Come zampilli d'argento
Frusciate tra gli alberi
Come la pioggia ed il vento.

La gioia ed il dolore
La luce nel mattino
Siete lo specchio
del mio viso
Siete l'impeto
Del mio sorriso.

Il battito del cuore
Il pensiero della mente:
Nella notte che ora viene
Siete Il riflesso della luna
Nell'universo delle stelle.

Sensualità

Il velo morbido della mente
S'adagia sulle curve
Dei miei pensieri,
Come quest' abito di seta
lucida
Aderisce alla sensualità
Ampia delle tue forme.

L'intimità dei sensi
Percorre sentieri arditì,
Assaporando l'opulenza
D'infiniti dettagli.

Ed ecco che arriva
Il vento di tempesta
A travolgermi l'anima,
Mentre ormai sola
S'abbandona al segreto
Di mille desideri.

Il guscio

Uno sfondo opaco
Velato d'ocra pallido.
Sagome nell'ombra
Che traspaiono lente
Come meccanici automi
Nei loro movimenti scanditi
Dall' inquietante complessità
Dei loro ingranaggi.

Il mio animo rinchiuso
Nel suo guscio segreto
Nascosto alla luce
Alla sostanza vera
D' infinite emozioni.
Sono dentro e fuori
Con tutte quelle parole
Interrotte sulla soglia
D'ogni sorriso smarrito.

Amore infinito

Tu, amore infinito
Che sei dentro i miei occhi
oltre il tempo che passa.
M'accompagni
Ogni giorno in silenzio
Nell'immagine di sempre.

Ascolto la tua voce
Dentro i miei ricordi
Guardando il tuo viso
Racchiuso tra le ciocche
dei tuoi capelli.

Sarai l'ultimo
Fotogramma della vita,
L'ultima cosa che vedrò,
L'ultima scia del tramonto
Prima che se ne vada ogni
luce,
Prima che in un giorno come
tanti
S'affievolisca la mia voce
E si spenga per sempre il
cuore.

Fotografia

Traccio con le dita
Il contorno del tuo viso
In quest'immagine sbiadita
Dall'oblio del tempo.
Il tuo sorriso assente
Nello sguardo rivolto
Verso il mare.

Lunghi capelli rossastri
Abbandonati al vento
Ti coprono un po' la bocca.
Il bavero alzato sul collo,
Il tuo pullover azzurro
Che risplende alla luce.

Cerco la tua mano,
Sento ancora il profumo
Morbido della tua pelle.

La nostra timidezza
In due gocce di pioggia
Come l'immagine silente
Di quest'unica fotografia.

Ritrovarsi

Leggo
Quel mare di solitudine
Nascosto
In fondo ai tuoi occhi.

Come desuete cianfrusaglie
Riemergono i ricordi
Dalle scatole del tempo.

E così
Gli sguardi si sciolgono
In un complice sorriso
Come se gli anni
Fossero scivolati via
Nella semplicità di un attimo.

Venite

Venite e saccheggiate
Il nostro egoismo,
Liberatevi dalla povertà
Delle cose inutili,
Copriteci di sorrisi colorati
E di innocente semplicità
Con la gioia degli occhi.

Aiutateci a capire
Dove abbiamo smarrito
Il senso della vita,
Aiutateci a ritrovare
La semplicità delle parole
Che abbiamo dimenticato.

Noi, deliranti automi
D'irragionevole normalità,
Oramai svuotati
D'ogni traccia di pazzia,
Sfiliamo come vagoni
Sul binario dell'infelicità,
Vagando nei giorni
Come anime inconsapevoli
Nel mare salato della notte.

Parole

Il gorgo dell'anima
Risucchia le grida
Nell'eco turbata
Dal gesto sfuggente.

Le frasi infrante
Dal pugno del cuore,
Nella mente il delirio,
La colpa evidente.

Parole esplose
In vuoti pensieri
Come schegge,
Come bombe,
Come stelle cadenti.

Parole recise
Come foglie d'autunno
Disperse dal vento.
E poi raccolte
Nel luogo e nel tempo
Ove s'adagia la quiete.

Il sole dell'inverno

Il sole dell'inverno
Sfiorò il tepore del mare
Riflettendosi nell'acqua
Calma della baia
Come in uno specchio
Proteso sull'orizzonte.

Nel silenzio della sala
Porsi lo sguardo
Oltre la vetrata, nella luce,
Che m'abbagliò di riflessi
Intensi e luccicanti.

Milioni di perle d'argento
Come magie negli occhi.
Un'apparente serenità
Confuse la realtà delle cose
E come un inganno innocente
Velò l'ineluttabilità dei giorni.

Sconosciuta ti fu così la verità
Che io ti nascosi
Con la sapienza di un sorriso
Perché il tuo lungo inverno
S'attardasse lento
Nel divenire del tempo.

Il sogno

L'altra metà della vita
Oltre il bianco delle nuvole
Che c'attende ogni notte
Come l'aurora con il sole.

Lei, amante discreta,
Ed il segreto di una stanza
In cima a quella scala
Nel silenzio che si posa.

E ci avvolge con la carezza
D'una coperta d'autunno,
Le ali aperte come vele
Nell'altra realtà, il sogno.

Autunno lacustre

Fracasso di foglie
Calpestate dai passi,
Scheletri d'albero
Come ombre del silenzio.

Il grigio del cielo
Nella nebbia lacustre,
L'acqua è immobile
Ed a stento si distingue.

D'improvviso di uno sparo
È il rumore in lontananza:
Starnazzi d'anatre
Che prendono il volo.

Dal nulla apparente,
Velo opaco sugli occhi,
La sagoma sbiadita e lenta
Di una barca che emerge.

Il crepuscolo d'autunno

Il crepuscolo d'autunno
Si spegne lentamente
Sul profilo bruno
Delle colline di lecci.

Per tentare anche oggi
D'imbrogliare il tempo,
E trovarti seduta come allora
Alla fermata di quel tram.

Nel cielo viola della sera
Venere risplende
Con la rarità di un diamante
Incastonato tra le stelle.

Le chiome scure dei pini
Sporgono sulla strada
Smorzando la luce dei lampioni
Mentre la scia delle automobili
Scende lenta lungo la via
Come un'onda che s'allunga
Su un altro quotidiano
ritorno.

Tra la brezza leggera
Dei miei pensieri,
Attendo al semaforo
Ascoltando la radio,
Guardando la gente
Che passa distratta.

Lo so che non ci sei
Ma io lo stesso passo qui
Ogni giorno, come sempre,
Per gettare uno sguardo,

Vento

Vento,
Vento nei capelli,
Sugli abiti sdruciti,
Vento negli occhi,
Sulle mani callose,
Vento sulle parole,
Sulle promesse mancate,
Vento sui silenzi,
Sugli sguardi indiscreti,
Vento dell'anima,
Polvere dei pensieri,
Vento dei ricordi,
Sabbia sulle labbra,
Tempesta nella mente.

Mendicanti

Io e te
Vestiti di stracci,
Le mani sporche
Dal giogo nero
Della solitudine.

Si, maleodoranti,
Lo siamo,
E' la vita che è stata.
Traditi? O colpevoli
Dei nostri silenzi.

Noi reticenti,
Privi dell'azzardo,
E la vita ne vuole.
Incapaci di aprire
Anche il palmo
Di questa mano
E chiedere solo
Il sollievo di una moneta,
Come mendicanti.

Cinema

Assorto nella nebbia
Sfumata dalle luci della sera
Cammino con il bavero alzato
Le mani rinchiuso
Nelle tasche del cappotto.

Il foyer è gremito.
La gente attende
Conversando sui divani
E guarda la fila ordinata
All'ingresso della platea.

Nella cortesia di un sorriso
La maschera allarga
La tenda rossa
Di velluto pesante
Con il gesto della mano.

Tra il brusio delle voci
Nel caldo secco della sala,
Avverto l'odore deciso
Del fumo delle sigarette
Che è penetrato negli anni
Nella trama dei tessuti.

Si spengono le luci,
Nella solita sequenza
decescente.
Un lieve rumore del
proiettore

Precede lo scorrere delle
immagini.

Sul telo bianco
La storia dei nostri anni
Si riflette, malinconica,
Nel profondo dei nostri occhi.

Terra

Il fumo sale
Dalla terra
Umida e scura
Squarciata e rivoltata
Dall'acciaio del vomere.

Il pianoro
Precede la selva
Di arbusti aggrovigliati,
I rovi oltre il fosso
Costeggiano
La strada bianca.

Muovo alcuni passi
Tra le pozzanghere,
Sulle buche impresse
Dalle ruote dei trattori.

Un leggero fruscio
Interrompe il silenzio:
É un frullare d'ali
Del goffo volo
D'una coppia
Di variopinti fagiani.

L'assenza

Guardo l'orizzonte
Nel silenzio surreale
Sulla collina dei pensieri.

Tra il vuoto della stanza,
Il mio capo è reclinato
Sulle carte sparpagliate.

Memorie del tempo
Costruite sul niente
Come teorici artificiali.

Le immagini bruciano
Come fotografie nel fuoco
E resto solo tra la nebbia,
Nello spazio, nell'assenza.

L'idea

Il fascino dello specchio
Nel fumo che sale lento
Dalle tue labbra,
Mentre guardi complice
L'immagine di te.

La tua mente
È già oltre gli occhi
E s'insinua tra la pelle
Dalla radice dei pensieri.

Allontani la sigaretta
Dalla bocca col gesto
Lento della mano,
E sale in te
Sempre più forte
L'idea ossessiva
Di un bacio proibito
Nell'ambiguità
Dello specchio.

Blu

C'è un lontano tintinnio
E la poca luce
Di un universo blu
Tra la nebbia ghiacciata
Che avvolge il mattino.

Piccoli cristalli
Risuonano dissonanti
Ed innumerevoli riflessi
Si perdono nell'aria
Come magie evanescenti.

Una fanciulla danza
Volteggiando sul ghiaccio
Ed appare e scompare
Nei suoi plastici gesti
Tra l'opacità della nebbia.

D'un tratto s'avvicina
Accennando un inchino
E sotto la maschera d'argento
Dalle sue labbra socchiuse
S'accende luminosa
La riverenza d'un sorriso.



Gennaio 2015

Appunti di Viaggio – poesie di Stefano Tini
2013 - 2015

Tè alla menta

L'odore di menta
Sale lentamente
Dal fumo caldo
Della tazza del tè.

Sorseggiando
Ne gusto il sapore
Mentre guardo dentro
Il silenzio assoluto
Tra la lampadina accesa
Ed il ticchettio dei secondi
Che passano lenti
Sul trascorrere dei minuti
E l'infinito delle ore.

Un cigolio leggero
Mi distoglie lo sguardo
Che da un attimo o da sempre
E' perduto
Nel disordine dei pensieri.

Le pareti alte e spoglie

Le pareti alte e spoglie
Circondano silenziose
Il vuoto della stanza.

Sono disteso in un angolo
Sul mio giaciglio arrangiato
Tra vecchie coperte
Dall'odore di naftalina.

La finestra è aperta
Ed il brusio della strada
S'incunea all'interno
Nell'ora tarda del mattino.

Guardo il fascio di luce
Polverosa e giallastra
Che percorre lo spazio
E proietta sul muro
L'ombra a righe
Della persiana accostata.

Sono solo, lo so,
Come nel fondo di quel pozzo
Che io stesso ho scavato
Per catturare nella notte
I raggi della luna.

Farfalle bianche

Immerso
In un vortice d'ali
Porgo il mio viso
Al calore del sole.

Riflessi di luce
Come fili dorati
Filtrano nell'oscuro
Fra le mie palpebre
Appena socchiuse.

E poi apro gli occhi
In una nuvola
Di farfalle bianche
Che volano leggere
Tra il verde dei prati
Ed il giallo intenso dei fiori.

Niente

Niente,
Neppure il vento è niente,
Ma solo fruscio,
Rumore talvolta.
Un cigolio,
Una persiana che sbatte
Nel silenzio della notte.

Niente,
Solo parole
Suoni susseguenti
Di dubbio significato.

Niente,
Una lunga attesa,
La speranza di un gesto:
Solo attimi, spesso inutili.
Tra sentimenti evanescenti.

Sono qui

Sono qui
Il mare è calmo
C'è solo un po' di brezza
Ed il rumore lieve
Della risacca.

L'ho cercato a lungo
Questo mare
Con l'inquietudine
Di chi ha paura
Di non trovare.

Ma il viaggio è finito
Davanti alla sua immensità,
E non mi serve altro.

Sono seduto e solo
Su questo scoglio,
I piedi nell'acqua,
A guardare soltanto
L'arrivo lento della sera.

Voglio rimanere qui,
Ho conquistato la mia resa
Sulla scia rossa del tramonto.

Pianoforte

Le mie dita
Scorrono furtive
Sui tasti bianchi
E lucidi d'avorio.

Suoni casuali,
Vagamente dissonanti
Scorrono nel silenzio.

Una bava di vento
Scosta le tende bianche
Tra il fruscio delle foglie
E la malinconia della luna.

Mi sfugge un sospiro
Nell'aria tiepida della notte
Mentre guardo il cielo
Ed accendo con la mano
Un'altra sigaretta.

Il lato oscuro

Un equilibrio fragile
Su passi misurati.
Cammino sul bordo
Al termine della luce.

L'ombra radente
Sul limite delle cose
Come il lato oscuro
Di una sfera lucida.

Subisco il fascino
Del mondo proibito
Col desiderio ed il timore
Di varcarne il confine.

Vorrei vivere la notte

Il silenzio sulle cose
S'adagia morbido
Nell'aria notturna
Della primavera.

Vedo le luci stanche
Sonnecchiare annoiate
Sulle strade deserte.

Figure assenti,
Come clown silenti,
Si muovono lentamente
Nel profondo della notte.

I passi lenti
Sul selciato scabro:
Respiro ricordi
Di assoluta libertà.

Nuvole grigie

Nuvole grigie
Volano gravi
Sopra il mare
Azzurro e piatto.

Piccole onde
Di bianca spuma
Incespano
La tavola d'acqua
Che guarda il cielo.

Soffia il vento
Sul mio profilo muto,
Il bavero chiuso,
I miei occhi azzurri
Sull'orizzonte grigio.

Guardo il mutare,
Il rotolare delle nuvole,
Le piccole onde bianche
Che raggiungono
Il nero austero degli scogli.

Ascolto il vento
Il silenzio che sottende
Non c'è nessuno intorno
Sono solo io,
Il mare e le nuvole.

Riflessi

Una luce sfavillante
Come ipnosi nella mente
I riflessi sulle onde
Nel primo pomeriggio.

Immagini sbiadite
Sulla scia dei ricordi
Un vago scorrere
Di sorrisi muti,
Di fantasmi già lontani.

È il tempo di partire
Ho valige da dimenticare
Colme di inutili pensieri
Che voglio solo
Abbandonare.

Il sole di notte

Il sole che tinge di notte
Il volto della mia fantasia
È un po' strano e falso
Perché mi parla dei sogni
Che val la pena fare
E di quelle persone
Che sono tanto diverse
Da come ho sempre pensato.

Il sole che mi parla di notte
Tra il velo della mia ipocrisia
È un po' caldo e freddo
Perché m'inganna con quei
sogni
Dove le cose sono così distanti
Da come mi è sempre
sembrato
Da come ho sempre pensato.

Il vuoto

Nessuna emozione
Solo un punto grigio
Al centro di un disco
Di ghiaccio diafano.

Proteso sulla nebbia,
Lungo il cerchio esile
Dell'orizzonte,
Un silenzio assoluto
Di assenze evidenti.

Neanche il segno
Di una vaga nostalgia,
Ricordi effervescenti
Si sciolgono nella mente.

Mi guardo intorno
Osservo il vuoto:
Solo impercettibili rumori
Dei miei gesti.

Un leggero sibilo
Tra le mie orecchie.
Tutto passa:
Anche l'inverno.

Barchette di carta

Un soffio dell'animo
Ne sospinge il varo
Sul quel mare piccolo
Di bacinelle lucide.

Sono pensieri leggeri
Che escono dalle labbra
Sono piccoli regali
Che lasciano le dita.

Sono barchette di carta
Abbandonate alla vita
Sono le idee, le cose
Figlie della mente.

Pezzi del nostro tempo,
Riflessi delle emozioni,
Che si perdono
In un grande campo
Di variopinti fiori.

L'illusione di un segno
In infiniti messaggi
La ricerca di un'eco,
L'ipotesi remota
Di lasciare una traccia,
Di costruire qualcosa.

Guerra

Scorrano
Immagini
Lontane
Tra nuvole
Di polvere
Bianca.

Cumuli
Di macerie
Polverose
Nella luce
Abbagliante
Del mezzogiorno.

Rumore
Cupo
D'aerei
Sopra
Le nubi.

Sguardi
Atterriti:
Niente è più
Come prima.

Il sibilo
Delle bombe:
Poi,
Il ripetersi
Infinito
Dei boati.

Attimi
Di frastuono,
Assordante:
La paura
Del buio,
Un silenzio
D'orecchie
Mute.

I percorsi della mente

Un labirinto tortuoso,
Di luce e di buio,
Un'intreccio di cunicoli
Stretti, quasi impenetrabili.

Si fatica,
Ci si incunea,
Si striscia,
Ci si lacera.

Poi il sole
E cascate fresche
Su laghi calmi
D'acqua limpida.

Il profumo intenso
Degli alberi fioriti
Richiama il sospiro
Di ricordi sopiti.

Poi di nuovo il cadere
Nel burrone della notte.
E di nuovo fatica,
E di nuovo sudore,
E di nuovo paura.

Il sonno interrotto
D'improvviso
Prima dell'alba,

La luce che arriva
Di una nuova speranza,
Una nuova giornata di sole
E poi, di nuovo,
Come sempre,
Il sentiero della notte.

La felicità

Il cuneo della notte
Spinge l'animo
Nell'alcova dei pensieri,
E tu non ci sei.

D'improvviso il silenzio
Assordante e vuoto
Dopo la tempesta,
Dopo il fragore dell'onda,
Dopo l'incalzare del vento.
Sì, tu non ci sei più.

C'è sempre un treno
Che parte dal binario del
cuore
E che si frappono
Tra il cammino della vita
E la nostra felicità.

La mente

Nella mente tutto
Il corpo è il suo specchio,
La sua bottiglia,
Il suo riflesso,
L'appendice dei suoi pensieri.

La mente è la matita
Che traccia
Il cerchio dei desideri,
Che plasma
Il gelo delle paure.

La mente guida gli occhi,
Alza le mani, muove passi.
La mente sorride,
La mente piange.

È la mente che ama,
È la mente che desidera.
È la mente che rimane.

È il prodotto della mente
Che forse sopravvive
Alla terrena, naturale
Frontiera delle cose.

Essere padre

Essere padre
Nel profondo della notte
Tra il sospiro dell'animo
E la luce della luna.

Essere padre
Abbracciando
In un silenzio discreto
I loro occhi
Puntati sui miei.

Essere padre
Sapendo
Di mentire a volte
Con la retorica
Di parole usate.

Essere padre
Nel sostenere
Quella doverosa fatica
Di recitare spesso una parte
Dettata dalla vita.

Vedrai

Vedrai
Solo un bambino
Perso dentro
Il cerchio dei pensieri,
In un corpo cresciuto
E poi appassito
Sulla lunga via degli anni.

Vedrai
Solo un bambino
Vestito come un uomo
Contemplare i propri sogni
Tra piccoli vetri fragili e sottili
Come variegata conchiglie
Raccolte in riva al mare.

Vedrai
Solo un bambino
Con la timidezza del vivere
Ascoltare la musica
Di un vecchio carillon,
In un universo immenso
Di occasioni perdute.

Vecchie mura

Disordinate pietre
Lavorate dal tempo.
Intorno il silenzio
Luminoso e profondo
Dei campi di grano.

Verdi lucertole
Sulle pareti
Ruvide e mute
Sorvegliano attente
I segreti degli anni
Abbandonati sui muschi
Tra il secco delle erbacce.

Il canto delle cicale
Nel caldo intenso
Sullo spazio sconfinato:
Di spighe dorate
Un mare immenso.

Pineta

S'intravede sullo sfondo
L'azzurro del mare
Tra l'intreccio scuro
Dei tronchi alti e contorti
Protesi verso l'ampia
Ombra delle chiome.

Un'immensa cattedrale
Di ricordi lontani
Dispersi per le navate
Intarsiate dai rami
Forgiati dal vento.

Scende leggera
Una pioggia
Di aghi di pino
Che sfiorando punge
Il palmo delle mani.

Vedo solo luoghi
Intatti come cose,
Presenze del passato,
Attori dimenticati.

Il mio sorriso,
La mia noia,
I miei sogni,
Il segreto dell'anima
Tra il sapore dolce
Di baci immaginati.

Mezzogiorno

Soffia la brezza
Fresca del maestrale
Tra piccole onde
Di spuma bianca
Che increspano il mare.

Le vele issate
Sull'albero maestro
Della mia fantasia,
Osservo le barche
Navigare all'orizzonte.

Oltre il muretto
Un azzurro infinito
Cattura i miei pensieri
Che il vento rapisce
E poi disperde,
Nel calore del sole.

Se vuoi

Vieni con me,
Se vuoi,
Ti porterò
In un posto
Tra i ligustri
Da cui
Si vede il mare.

E si vedono
Le barche,
Gli scogli,
Le cale,
Lo sbattere delle onde,
Il verde vermiglio
Sulle chiome dei pini.

Staremo qui, seduti
Su questo gradino
A guardare dall'alto
Tanta bellezza
In un solo silenzio.

Vieni con me,
Se vuoi,
In questo luogo
Ti devo un bacio,
Da tanti anni.

Fascino

Velature segrete
Nell'oscurità dell'animo
Tra sguardi assoluti
Di ghiaccio perenne.

Lenti movimenti
Di regale eleganza,
Dettagli ammiccanti
Che danzano leggeri
Nella semplicità dei gesti.

Davanti alla sera

Mi sono seduto
Davanti alla sera
Per guardare quieto
La lunga strada
Sul filo dei giorni.

Silenzio assoluto
Sull'asfalto deserto,
Un po' di vento
Che muove gli alberi
Mentre guardo,
Tra i pensieri,
Un punto indefinito
Al limite dell'orizzonte.

Ma sì, sei sempre tu
Ed intatto è il sentimento
Che hai mutato nell'aspetto
Con maschere dipinte
Nel colore delle mie stagioni.

Bianco e nero

Le luci dell'alba sul mare
E un'altra notte se ne va
Chissà dove, chissà come.

E domani cosa sarà
In questa penombra di colori
In questi giorni
Un po' lasciati andare così,
All'avventura o alla sorte,
In questi giorni
Giocati alla roulette
Sul rosso e nero
Di un tappeto
Non proprio vero.

Sarà come Dio vorrà
Per una volta che ho scelto
Di non pensarci troppo,
Per una volta che ho preso
Il primo treno del mattino,
Per una volta che
Ci sei tu vicino.

Naufragio

Scroscio
Improvviso, violento,
Mi sorprende sui passi,
Senza scampo.

Gocce, pesanti,
Come raffiche,
Su di me, quasi inerme,
Sulla strada, mi perdo.

Acqua che scende
Sulla fronte, sugli occhi,
Mi bagna i vestiti,
Il collo, le mani.

Rallento,
Le gambe, deboli,
Mi abbandono:
Di fatica, affondo.

Crescendo infinito

Le prime note
Di un pianoforte
Ed il cuore si accende
Come se il tempo
Non sia trascorso,
Come se il sogno
Fosse solo sopito.

L'onda si alza
Ed agita come furia
Il mare dei sentimenti,
Aprendo il sipario del cuore
Da dove esci tu,
Di nuovo tu.

Gli accordi si susseguono
In una tonalità crescente,
La musica scala
L'apice della bellezza
In un crescendo infinito.

Ed io vivo di nuovo
Le stagioni passate
I sorrisi dispersi
La voglia di vivere
L'amore per te.

Osmosi

Liquido e indefinito
Nella densità del corpo
Trasuda lento
Il desiderio dell'animo.

Nello scomporsi
D'iridei colori,
Piccoli cristalli trasparenti
Emettono luci
Di puro diamante.

Cospargo fiori
Bianchi di gelsomino
Sopra i miei pensieri.

Attendo lo scorrere
Di acque lievi
Da semplici fontane
Di pietra scavata.

Sul ciglio

Il cielo
Tra sole e nuvole
Nel tepore incerto
Del pomeriggio.

Passeggio solo
Lungo l'asfalto
Calpestando sassi
E vetri di bottiglia.

Sul ciglio della strada
Osservo le erbacce
Cresciute fra le crepe
Tra cemento e catrame.

Ascolto
Il rumore delle auto
Nell'assenza muta
D'ogni pensiero.

Lascio trascorrere
Un tempo indefinito
Consumando le ore
Abbandonato sul filo
Di quel piacere lieve
Ed effimero dell'ozio.

Tra i gelsomini

Tra i gelsomini
Sbocciati in fiore
Ricordo un paio d'anni di
dolore,
D'avventure un po' seccate,
Un po' andate.

Ma tu non sai,
Tu non ci pensi mai
Neanche un po'
A questo amore finito,
A questo amore strano,
A questo sole un po' sbiadito
Forse solo un po' velato
Da una ruota che gira
Che in fondo, che strano
È questa nostra vita.

Ma se un giorno
Ti ricorderai di me
Non t'impietosire,
Non ci rimanere male
Se hai perduto la tua valigia
È ancora qui, ce l'ho con me.

(un vecchio foglietto
ingiallito...)

Labbra

Il profilo del tuo viso
Immobile in controluce.
Respiro lunghi capelli
Neri e morbidi
Adagiati sopra i seni.

Una striscia di luce
Sulla curva del mento,
Il tuo sguardo perduto
Nel mistero dei pensieri.

Ti guardo e mi avvicino
Con la paura di osare.
Ma sento il tuo profumo
E lo sfioro con la mente.

I nostri respiri mescolati.
L'esitazione di un attimo
Che si scioglie all'improvviso.

Davanti alle tue labbra rosse
Il desiderio latente
Si schiude come un fiore
Nell'intensità di un bacio.

Vivo nell'oscurità

Vivo nell'oscurità
E mi nascondo
In un luogo senza pietà
Fino in fondo.

Vivo nella notte
E mi nascondo
Dove non filtra la luce
Sino al fondo.

Tra la nebbia grigia
Che mescola il chiarore delle
luci,
M'inoltro senza meta
Ai piedi della mia vita.

La barba folta
Circonda il mio viso
Ed un impermeabile bianco
Anticipa le note del mio
flauto.

Il suono procede a ritroso
Verso la valle del ricordo
Dove giacciono
I miei giorni passati
Ed i miei pensieri insistenti.

Tra due lati paralleli del
tunnel
Ove raccolgo menzogne,
Cerco di trovare la verità
Su cui adagiarmi oppure no.

Dove sei

E ora dove sei.
Dov'è il tuo sorriso
Spalancato alla vita,
Cucito sulla felicità effimera
Di quell'abito bianco?

Aspettami dove sei,
Anche io arriverò lì, da te
Dopo questo oceano piatto
Di immensa solitudine
Che ora ho di fronte.

Cosa mi rimane di te?
Solo queste fotografie
Patinata dal tempo
Che prima, lo so,
Non ho mai guardato.

Sorrisi in bianco e nero
Perduti nel ricordo,
Bruciati senza volerlo
Dal mio egoismo.

E ora dove sei.
Cammini forse
A piedi nudi in riva al mare
In questo giorno d'inverno?

Sono solo sai,
Con le mie assenze,
Con i miei vuoti tradimenti
Evaporati in un istante.

Fammi compagnia
Anche così, in silenzio,
Stammi vicino
Non ti chiedo perdono.

Ecco

Ho scritto canzoni
Che nessuno
Ha mai ascoltato,
Noiose melodie
Che mi son dimenticato.

Avanzi di emozioni,
Barlumi di gioia,
Speranze tradite
Sopravvissute alla noia.

Eran solo sogni,
Fiaccole accese,
Vibrazioni di corde
Nella notte protese.

Ecco la mia chitarra,
Le mie mani son lente
Gli arpeggi, i soliti
Che nessuno più sente.

Non ho più amici
Che sian qui ad ascoltare
Quel tempo è andato
Lo si può ricordare.

A te che invece
Intraprendi la via
Di infinite emozioni
Ti regalo magia.

È giunto il tempo
Di lanciarti nel volo
La mia chitarra è tua
Non sentirti mai solo.

Che tu possa sognare
Guardando le stelle
Imparando a suonare
Le canzoni più belle.

Emozioni

Planano i pensieri
A volo d'uccello
Come farfalle leggere
Come bianchi aironi,
Come esili alianti.

Nella valle del silenzio
Sono sopra le cose,
Sopra le case,
Sopra la gente.

Tutto trasuda luce
E si riflette in un quadro
Di tanti colori
Mischiati a caso.

Verso le mie tempere usate
Nella tavolozza variopinta
Tra il disordine della mente
E la frenesia delle emozioni.

Dipingo parole
Con l'animo di un pittore
Racchiuso nello spazio
Di un pensiero,
In una parentesi tonda
Di effimera serenità.

Semplicità

Due passi al mattino
Nell'aria lucente,
Tra l'odore intenso
Dei pini bagnati.

Mi sfugge un sorriso,
Così, semplicemente,
Sollevandomi dall'animo
La patina della tristezza.

Incontro persone:
Un piccolo gesto
Un saluto gentile
Una parola cordiale.

Due chiacchiere leggere
Leggendo il giornale
Accarezzando un cane.

C'è un bel sole
Che illumina le case:
Svaniscono all'improvviso
I pensieri cupi della notte

Foglie gialle

Si apre il sipario della notte
Sul nero intenso del giorno.
Le foglie gialle scendono lente
Dalle chiome dei platani,
E sul viale lungo e stretto
Cala un tappeto sfumato
Di colori d'autunno.

Un silenzio surreale
Avvolge il grigio della nebbia.
Nel deserto dell'animo,
Curva sui suoi piccoli passi,
Una vecchina a piedi nudi,
Con l'abito lacero della
solitudine,
Calpesta il giallo delle foglie.

Sensibilità

Esile convessità
Di lucido cristallo,
Di uno scrigno fragile
Su di un cuore debole.

Un animo sensibile
Che si racchiude
All'impeto del vento,
A parole amare.

Un desiderio di dolcezza,
Di candida tenerezza,
Della carezza della luna,
Di una luce dagli occhi.

La ricerca di una parola
Tra nuvole di timidezza,
Di un messaggio nascosto,
Del calore di un segno.

Si sta come in un giardino,
In un chiostro racchiuso,
Dove si vive da soli, sempre,
Nella cripta di un segreto.

Adagio

La nebbia
Precede l'inverno
Come un preludio
Che ammantava
Le foglie caduche
Degli alberi dormienti.

Note leggere
Rotolano a ritroso
Sull'avorio del pianoforte
Abbandonate
Al morbido del velluto,
All'arco della melodia.

La strada scorre
Nel grigio del mattino
Tra distese di colline
Fradice di rugiada.

Una musica si eleva
Sull'irta salita
Delle mie emozioni,
Sul regno segreto
Delle mie passioni.

Osservo il silenzio
Della mia solitudine,
Con l'oro dei brividi
Che scorre nelle vene.

È l'estasi della bellezza
Che perla la fronte
Di gioia e di sudore,
Che scioglie il nodo
Dell'ultimo dolore.

La musica è ormai finita,
La nebbia diradata:
Dal profondo dell'anima
Che è dell'amor la fonte,
D'improvviso appare
La luce del sole
All'orizzonte.

Cosa lascerò

Cosa lascerò
Oltre questi fogli
Diseguali e sdruciti
Di parole a caso,
Di sentimenti taciuti,
Di ricordi marciti.

Lascerò sorrisi
Davanti alla tristezza
Lascerò la noia,
La mia irrequietezza,
I miei silenzi grigi,
I miei tormenti,
I giorni lucenti,
Il mare dei sentimenti.

Lascerò la mia pazienza
La volontà di capire
Il donare agli altri,
Il mio servire.

Lascerò mattoni
Senza troppe pretese,
Vecchi disegni ingialliti
Su cui ricordare
Che lo scopo di vivere,
Oltre il difetto di amare,
È stato sempre
Quello di avere
Un piccolo sogno
Da realizzare.

*Appunti di Viaggio – poesie di Stefano Tini
2013 - 2015*



INDICE ALFABETICO

1

1992..... - 29 -

A

Adagio..... - 99 -

Alba d'inverno..... - 17 -

Amore infinito..... - 42 -

Amori..... - 39 -

Ancora vive!..... - 38 -

Anonimi visi consueti..... - 30 -

Autunno lacustre..... - 49 -

B

Bar Gino..... - 32 -

Barchette di carta..... - 72 -

Bianco e nero..... - 85 -

Blu..... - 57 -

C

Cinema..... - 53 -

Cosa lascerò..... - 100 -

Crescendo infinito..... - 87 -

D

Davanti alla sera..... - 84 -

Deserto..... - 33 -

Dormi qui..... - 13 -

Dove sei..... - 93 -

E

Ecco..... - 94 -

Emozioni..... - 95 -

Eremo..... - 22 -

Essere padre..... - 77 -

F

Farfalle bianche..... - 62 -

Fascino..... - 83 -

Foglie gialle..... - 97 -

Fotografia..... - 43 -

G

Guerra..... - 73 -

I

I percorsi della mente..... - 74 -

Il colore del tramonto..... - 35 -

Il crepuscolo d'autunno..... - 50 -

Il fuoco del silenzio..... - 20 -

Il guscio..... - 41 -

Il lato oscuro..... - 66 -

Il pomeriggio della domenica..... - 26 -

Il sogno..... - 48 -

Il sole dell'inverno..... - 47 -

Il sole di notte..... - 28 -; - 70 -

Il vuoto..... - 71 -

Incontro d'estate..... - 37 -

Inquietudine..... - 36 -

L

La felicità..... - 75 -

La mente..... - 76 -

La pioggia nella notte..... - 24 -

La stanza..... - 14 -

La vecchia bottega..... - 12 -

Labbra..... - 91 -

L'assenza..... - 55 -

Le pareti alte e spoglie..... - 61 -

Libeccio.....	- 31 -
L'idea	- 56 -

M

Mendicanti.....	- 52 -
Mezzogiorno	- 81 -

N

Naufragio.....	- 86 -
Niente	- 63 -
Non un addio.....	- 21 -
Nuvole grigie.....	- 68 -

O

Osmosi.....	- 88 -
Ozio	- 27 -

P

Parole	- 46 -
Pianoforte	- 65 -
Piccoli sassi	- 10 -
Pineta	- 80 -

Q

Quando le cose diventano storia	- 23 -
Quel lontano ieri.....	- 15 -

R

Radici	- 7 -
Riflessi	- 69 -
Ritrovarsi	- 44 -
Rughe.....	- 34 -
Rugiada	- 9 -

S

Scatole vuote	- 16 -
Se vuoi	- 82 -
Semplicità	- 96 -
Sensibilità	- 98 -
Sensualità	- 40 -
Siamo.....	- 11 -
Solstizio d'estate	- 25 -
Sono qui	- 64 -
Sul ciglio	- 89 -

T

Tè alla menta	- 60 -
Terra	- 54 -
Tra i gelsomini.....	- 90 -
Treno	- 8 -

V

Vecchie mura	- 79 -
Vedrai	- 78 -
Venite	- 45 -
Vento.....	- 51 -
Vivo nell'oscurità	- 92 -
Vorrei vivere la notte	- 67 -

Appunti di Viaggio – poesie di Stefano Tini
2013 - 2015

Stampato dall'Autore nel Dicembre 2015
– 1° edizione gratuita –
tutti i diritti riservati